

## Vincenzina e la fabbrica Enzo Jannacci 1974

Il testo di questa canzone fu usato quando uscì il “Romanzo popolare” (film di rapporti tra persone)

Vincenzina ha sposato un anziano operaio ma poi si innamora di uno più giovane, da cui deriva un tradimento extraconiugale.

I versi finali della canzone sono importanti perché parlano della fabbrica a cui lei vuol bene. Lei è un’immigrata del sud strappata ai lavori agricoli e il marito cerca di spiegarle dell’orgoglio operaio, ma lei non capisce che c’è di bello in movimenti ripetitivi come quelli della fabbrica.

Ma nonostante ciò la fabbrica è ciò che le permette di non vivere nello sfruttamento e nell’ambiente patriarcale da cui veniva.

Ma comunque lei della fabbrica non sa nulla e nemmeno della vita che c’è se c’è in fabbrica.

Non si racconta una storia ma si danno delle immagini.

Come ad esempio, il foulard di Vincenzina: segno della cultura dalla quale proveniva e che ora non porta più.

Troviamo poi l’idiotismo (espressione popolare) “sto Milan qui”

e poi “sto Rivera non MI gioca più” (anche oggi il capitano...)

e poi l’accento al conflitto di classe: il padrone non ha i problemi di noi operai, tantomeno quelli del calcio, lui ha altre soddisfazioni e altri problemi.

## Vedrai com’è bello Gualtiero Bertelli 1966

I primi versi sono la mistificazione della fabbrica (da vedrai com’è bello a luce e libertà) e furono i versi che diventarono il ritornello della TRASMISSIONE televisiva chiamata TURNO C (turno di notte 22/6).

Olivetti fece costruire a Ivrea e a Pozzuoli (in riva al mare) fabbriche di luce e libertà.

Il manager della fabbrica di Pozzuoli è Olivero Ottieri.

Nella prima parte si parla del fatto che conta solo la catena di produzione e non cosa hai studiato.

Non si parla di libertà, la tua libertà resta fuori dai cancelli... :( (vedi versi della canzone),

### DENTRO VS FUORI la fabbrica

si legge il dentro con gli occhi del fuori, si sta dentro pensando al fuori, questa sarà una costante determinata dalla durezza delle condizioni dentro ma non solo. Spesso il protagonista viene ritratto o dentro o fuori e l’opposizione sarà sempre dentro. Il dentro è la vita collettiva e fuori è la vita individuale. Quando la massa esce dalla fabbrica torna ad appropriarsi della propria libertà individuale.

La canzone raggiunge un pubblico più numeroso rispetto alla letteratura che sia avvale delle forme tradizionali.

Giorgia Barreca

Esiste una **forte dicotomia tra dentro e fuori**,

la contrapposizione tra città e campagna è una costante diacronica e storicamente verificata

(popolazione che va dalla campagna alla città).

Contrapposizione anche culturale in positivo e negativo.

Dalla parte della campagna ci sta arretratezza e genuinità

Dalla parte città ci sta la modernità e l'artificio, la consumistica.

"Via Gluc" di Celentano.

## GIOVANI VS VECCHI

perché le ambizioni dei giovani sono quelle di andare in città come uomo della modernità. In *Una nuvola d'ira* c'è da un lato l'operaio anziano e dall'altra l'operaio giovane. Ma quando si crea un momento di rottura tra un personaggio e l'altro, i due rompono irreparabilmente una relazione molto intensa che avevano tra di loro (avevano stima reciproca tra di loro).

Il vecchio va a morire nel suo paese natio, a causa di un incidente con la moto e cade in una scarpata.

Delusione per la rottura della relazione + non c'è più posto per i vecchi partigiani come me.

Va a morire in campagna: madre e morte che vanno a coincidere nella medesima ambientazione.

Il giovane mette su una relazione con la moglie del vecchio in città, così l'opposizione continua :(

Il verso che oppone è data dai CANCELLI

(qualunque fabbrica era fatta dai cancelli es a Mirafiori).

Il cancello mette in comunicazione il dentro e il fuori,

i due spazi trovano lì un momento comune, ma è un momento disciplinato, chi entrava andava dall'orologio segna tempo e timbrava il cartellino all'orario stabilito, lo stesso per l'uscita (salvo per gravissimi motivi, per cui ci voleva comunque il biglietto del capo), poi c'era il meccanismo dell'arbitrio:

L'IMPARZIALE (chiamato così perché secondo una casualità assoluta il bottone si accendeva e l'operaio veniva perquisito dai guardiani):

tutti passavano uno per volta pigiando un bottone rosso.

Gli operai e gli studenti uniti nella lotta si incontrano davanti ai cancelli, gli striscioni sono appesi ai cancelli.

Esistono cancelli famosi, ad esempio il cancello numero 5 dove andò il segretario comunista italiano a parlare agli operai.

È il mondo della transizione ma è anche impermeabile.

Romanzo *La fabbrica di paraurti* è scritto a 4 mani da 2 operai di diverse generazioni che lavorano all'interno della fabbrica (uno anziano che ne esce e uno giovane che ne entra).

Giorgia Barreca

## COS'È LA LETTERATURA?

È una specie di serbatoio fatto di tante cose, fatto di strati differenti che appartengono alla lingua alla cultura, alla civiltà, alla retorica nel quale l'autore che scrive aggiunge qualche cosa.

Buona parte della nostra attività critica sta nel vedere cosa aggiunge e da dove viene cosa ha aggiunto. Gli scrittori operai sanno ottimamente mettere mano al serbatoio della letteratura, addirittura dicendo della loro diversità dagli altri autori.

I luoghi della letteratura di cui ci occupiamo noi sono cittadini, ma anche di campagna (es Manzoni e il suo Renzo che si mette nei guai quando è in città). Ma la maggior parte delle nostre ambientazioni sarà cittadina.

Es. Leopardi e i suoi luoghi simbolo della poesia italiana: la natura con fortissima funzione simbolica.

Quindi si passa da una letteratura che si deve misurare con tutt'altro ambiente.

## IL TEMA DELL'INEFFABILITÀ

Cioè il tema di qualcosa che non si riesce a descrivere (Dante che dice che la bellezza della sua donna amata è tanta che "non si porta dire"). Il viaggio della divina commedia è la descrizione di un viaggio verso Dio e Dio non si può descrivere, qualunque descrizione sarebbe riduttiva. Dante non dice mai come vede Dio, ma dice sempre di perdere i sensi: questa è l'ineffabilità.

Quell'IMPENETRABILITÀ della fabbrica dà origine al meccanismo dell'ineffabilità moderna a descrivere una vita che non si può capire e lo dirà bene OTTIERI nel *Taccuino industriale*. La fabbrica è un luogo in cui è difficile entrarci, chi è dentro non ha voglia di entrare, chi viene da fuori con il proposito di parlarne, o dice sciocchezze riguardo all'apparenza oppure quando comincia a vedere ciò che sta dentro gli passa la voglia di parlarne, questa è una sorta di INEFFABILITÀ nel rendere alcune cose. La vita è su tre turni A, B, C. (la merenda dell'una di notte nel racconto di Calvino, o la moglie che si prepara il pranzo del giorno dopo, la presenza di elementi diversi dalla realtà naturale) e poi una realtà che è sempre uguale, quindi cosa c'è da dire?

*"Ormai le mani andavano da sole ma io pensavo al fuori"*

Operaio che accelera i tempi per finire il budget di produzione e poi si accende la sigaretta per parlare con i colleghi dei pub che visiterà quando sarà fuori.  
DICOTOMIA TRA DENTRO E FUORI.

Giorgia Barreca

Nel **Natale 1960** durante una vertenza difficile per il rinnovo del contratto, le maggiori fabbriche di Milano decidono di fare qualcosa di eclatante e provocatorio (nella dicotomia dentro/fuori).

Cortei operai e il loro significato simbolico sta nell'infrazione di quella rigida ripartizione, chi stava dentro esce fuori ed occupa lo spazio fuori, IL CORTEO È IL DENTRO CHE VIENE FUORI.

Nel 1960 si è in un punto di blocco (Sindacati vs Confindustria)

Viene inventata una forma di manifestazione straordinaria per quei tempi: gli operai decidono di festeggiare il Natale sul sagrato di Piazza del duomo (MI), invadono tutti gli spazi di una delle maggiori chiese della cristianità.

Decidono di festeggiare in questo Natale di Protesta e causano una prima rottura, la CISL (dei lavoratori CATTOLICI) si dissocia, le altre la appoggiano.

Il 25 dicembre, NATALE IN PIAZZA ottiene un eco incredibile, cioè che celebrando la messa di Natale l'arcivescovo Montini parla della manifestazione dei lavoratori parlando di ACCORDI, quindi sconfessa la CISL e manda il paterno saluto ai lavoratori.

2014/2015 ricerca d'archivio presso la sede della FIOM (vicini al partito comunista del tempo) a Milano nel sobborgo con elevata concentrazione operaia, si trovano negli archivi una serie di racconti scritti dagli operai per partecipare ad un concorso che un giovane operaio comunista aveva indetto nel '63. Tra questi c'è il testo *ALLE 4 IN PIAZZA DEL DUOMO* (La vita agra).